

INFRASTRUTTURE

Piano triennale e dibattito pubblico

Prove d'intesa M5S-Pd sui cantieri

La ministra De Micheli:
«Confronto territoriale
su opere piccole e medie»

Giorgio Santilli
Dal nostro inviato
VARENNA

Prove di convergenza giallorossa sui cantieri. La ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, fala prima mossa da Varenna, dove interviene al 65° Convegno di studi amministrativi organizzato dal Consiglio di Stato. «Servono condivisione e partecipazione. Ogni cambiamento che cala dall'alto non funziona - dice De Micheli - Dobbiamo fare un percorso di legislatura che duri tre anni e avvicini le infrastrut-

Il vice ministro al Mise Buffagni: «Fare infrastrutture con progetti sostenibili condivisi dal territorio»

ture e i trasporti alle persone. Aguidare la svolta deve essere certamente la sostenibilità ambientale ma senza la centralità della persona ogniscadadiventa ideologica». Rilancia il débat public, confronto istituzionalizzato con i cittadini e il territorio prima di approvare i progetti. De Micheli è disposta anche ad allargarlo per andare incontro ai partner di governo: «Dobbiamo trovare una modalità ancora più territoriale per le piccole e medie opere». Ecco il terreno su cui Pd e M5s possono giocare una partita comune anche sulle infrastrutture. La ministra aggiunge che non ha paura di «dire qualcheno» e rilancia il tema, carissimo ai Cinquestelle, del potenziamento delle ferrovie regionali. Certo, De Micheli vuole accelerare, non fermare, e conferma la necessità di andare avanti senza tentennare

sui grandi collegamenti ferroviari con l'Europa, ma la Tav non sembra più tema che può far cadere un governo.

Le prove di convergenza sono confermate più tardi dal viceministro allo Sviluppo economico, Stefano Buffagni, che incalza tecnici, imprese e amministratori pubblici ma non si risparmia qualche autocritica. «Orabastalire in cattedra e puntare il dito, così non ci si responsabilizza mai. Lo dico a tutti, anche a noi stessi che in passato abbiamo dato l'esempio. Mettiamoci invece tutti al tavolo per capire cosa serve tagliare e cosa mandare avanti all'unisono».

Sui commissari straordinari, per esempio, «Ci sono stati chiesti dalle imprese - dice Buffagni - e noi li abbiamo messi nel decreto sblocca cantieri. Ora andiamo avanti, anziché co-

IL GOVERNO E LE IMPRESE



PAOLA DE MICHELI
«Percorso di legislatura che avvicini trasporti e infrastrutture alle persone»



STEFANO BUFFAGNI
«Mettiamoci tutti al tavolo per capire cosa serve tagliare e cosa mandare avanti all'unisono»



GABRIELE BUIA
«Qualcosa si sta muovendo ma non si vedono ancora gli effetti»

62

MILIARDI
Il valore delle opere bloccate in Italia. Secondo l'Ance le infrastrutture, piccole, grandi e medie ferme sono 750

minciare a criticare». E poi Buffagni dà una risposta a De Micheli. «Serve fare infrastrutture con progetti sostenibili, efficaci, condivisi dai territori perché non si potrà mai mettere d'accordo tutti ma almeno si possono responsabilizzare i territori in modo che durante il percorso di realizzazione ci siano meno ostacoli, siano garantite soluzioni più veloci e minori costi di rallentamento dei lavori».

Il dibattito a Varenna è di alto livello tecnico. La giudice costituzionale Franca Pretis apprezza le nuove forme di partecipazione ma mette in guardia da distorsioni che anziché facilitare un corretto processo decisionale lo ritardino o lo ostacolino. Riasume così tre vincoli necessari: «Deve esserci sempre una decisione finale, i tempi devono essere rapidi, deve esserci una fedeltà ai fatti e una lettura scientifica dei fatti».

Sulla stessa linea anche il presidente Ance, Gabriele Buia, che ricorda come ci siano 750 opere ferme per 6,2 miliardi. «Qualcosa si sta muovendo - dice - ma non si vedono ancora gli effetti». E torna ad apprezzare le modifiche al codice ap-

palti che non hanno bloccato il settore.

Un'altra svolta reclamata a Varenna riguarda il territorio e in particolare delle città. Il presidente del Consiglio di Stato, Filippo Patroni Griffi, ha ricordato che le regioni si sono incaricate di rinnovare fortemente gli strumenti di pianificazione (lo sovrappiamento del piano regolatore in "strutturale" e "operativo") in assenza di un quadro legislativo statale coerente (rimasto fermo alla legge del 1942). «Valamantata - ha detto Patroni Griffi - la carenza, allo stato, di una disciplina statale di principio che sarebbe invece importante adottare in un settore di grande interesse per lo sviluppo economico e sociale del Paese e soprattutto per porre freno alla proliferazione dei modelli di urbanistica regionali differenziati». La risposta di De Micheli non si è fatta attendere:

«Una grande questione da risolvere subito è cambiare il modello di governo del territorio. È ineludibile dare vita a piani di rigenerazione urbana finanziati non solo da fondi pubblici, macapaci di attrarre investimenti privati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA